

RASSEGNA STAMPA

**APMARR: IN SARDEGNA
L'80% DELLE PERSONE
CON MALATTIE REUMATICHE
È COSTRETTO AD ABBANDONARE
IL PROPRIO LAVORO**

15 ottobre 2019

Malattie reumatiche, 8 su 10 stop lavoro

Convegno Apmarr, 66% pazienti non conosce agevolazioni leggi



16:00 15 ottobre 2019- NEWS - **Redazione ANSA** - CAGLIARI

In Sardegna, in otto casi su 10, le persone affette da patologie reumatologiche sono costrette a lasciare il lavoro o a ridurre drasticamente la propria attività. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% ignora le agevolazioni, i diritti e i benefici previsti dalle leggi. Sono alcuni dei dati dell'indagine Apmarr-WeResearch "Vivere con una malattia reumatica", con focus specifico sulla situazione sarda, presentati a Cagliari durante il convegno "La reumatologia in Sardegna: luci e ombre", in concomitanza con l'inaugurazione della sede regionale dell'Apmarr.

Il 10% dei sardi (160mila persone circa) convive con una patologia reumatica. "L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante", spiega Mariella Piredda, referente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare. "La Sardegna è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone affette da patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. La Sardegna è la seconda regione italiana meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici previsti dalla legge n68/99 e dalla Legge 104".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore di Reumatologia del Policlinico di Monserrato e della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari: "Per le malattie reumatiche - ha sottolineato - è molto importante una diagnosi precoce in modo tale da avere un rapido inizio della terapia, con un approccio terapeutico mirato al raggiungimento della remissione del quadro clinico che consenta di arrestare l'evoluzione del danno organico e prevenire le disabilità".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



In Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

 SANITÀ



Pubblicato il: 15/10/2019 16:25

In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'**'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica'**, presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega **Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare)** Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in

maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".

"Purtroppo, però - prosegue - **in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi** e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta **Matteo Santopietro, managing director di WeResearch** - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. **Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna**".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche **Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato** e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, **non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato**. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara **Antonella Celano, presidente di Apmarr** - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

A ENERGIA TI GUIDA VERSO MONDO PIÙ SOSTENIBILE?

sky



sky tg24

DIRETTA



■ SARDEGNA

13 OTTOBRE 2019

Malattie reumatiche, 8 su 10 stop lavoro



@ANSA

1' di lettura

Convegno Apmarr, 66% pazienti non conosce agevolazioni leggi

Ricevi ogni sera le notizie
più lette del giorno

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

☐ Dichiaro di aver preso visione dell'[informativa privacy](#).

MENU

In Sardegna, in otto casi su 10, le persone affette da patologie reumatologiche sono costrette a lasciare il lavoro o a ridurre drasticamente la propria attività. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% ignora le agevolazioni, i diritti e i benefici previsti dalle leggi. Sono alcuni dei dati dell'indagine Apmarr-WeResearch "Vivere con una malattia reumatica", con focus specifico sulla situazione sarda, presentati a Cagliari durante il convegno "La reumatologia in Sardegna: luci e ombre", in concomitanza con l'inaugurazione della sede regionale dell'Apmarr.

Il 10% dei sardi (160mila persone circa) convive con una patologia reumatica. "L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante", spiega Mariella Piredda, referente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare. "La Sardegna è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone affette da patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. La Sardegna è la seconda regione italiana meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici previsti dalla legge n68/99 e dalla Legge 104".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore di Reumatologia del Policlinico di Monserrato e della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari: "Per le malattie reumatiche - ha sottolineato - è molto importante una diagnosi precoce in modo tale da avere un rapido inizio della terapia, con un approccio terapeutico mirato al raggiungimento della remissione del quadro clinico che consenta di arrestare l'evoluzione del danno organico e prevenire le disabilità".



Segui Sky TG24 sui social:



MENU

Apmarr: in Sardegna l'80% delle persone con malattie reumatiche è costretto ad abbandonare il proprio lavoro



In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone affette da patologie reumatiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre la propria attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non conosce le agevolazioni, i diritti e i benefici previsti dalle leggi n°68/99 (Categorie protette collocamento) e n°104. Sono questi alcuni dei dati più interessanti dell'indagine APMARR-WeResearch "Vivere con una malattia reumatica", con focus specifico sulla situazione della Sardegna, presentati oggi durante il convegno "La reumatologia in Sardegna: luci e ombre" presso il T Hotel di Cagliari. Il 10% dei sardi (160mila persone circa) convive con una patologia reumatica. "L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti Sardi è molto grave e limitante – spiega Mariella Piredda, referente APMARR (Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatiche e Rare) Regione Sardegna-. La Sardegna è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone affette nella

Regione Sardegna da patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge n°68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla Legge n°104. Purtroppo, però, in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi i pazienti Sardi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda regione italiana meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici previsti dalla legge n°68/99 e dalla Legge n°104. Questa scarsa conoscenza ovviamente preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche". "Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna – commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch. Possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi n°68/99 e n°104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna". Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, Direttore della Struttura Complessa di Reumatologia del Policlinico di Monserrato e Direttore della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari: "Per le malattie reumatiche è molto importante una diagnosi precoce in modo tale da avere un rapido inizio della terapia, con un approccio terapeutico mirato al raggiungimento della remissione del quadro clinico che consenta di arrestare l'evoluzione del danno organico e prevenire le disabilità. Il Professor Cauli, presente anche in qualità di Delegato regionale della Società Italiana di Reumatologia, ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in ambito terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi farmaci rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la Medicina di Precisione che prevede un trattamento "sartoriale" per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti". La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di APMARR in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio Sardo – dichiara Antonella Celano, presidente di APMARR – che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'Associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone affette da malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune ASL (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget. Il problema è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti Sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'Assessore Nieddu il coinvolgimento della nostra Associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di Reumatologia e i PDTA".

Martedì 15 OTTOBRE 2019

Malattie reumatiche. L'80% dei malati in Sardegna è costretto a lasciare il lavoro

Presentati i dati regionali dell'indagine Apmarr-WeResearch "Vivere con una malattia reumatica". Più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non conoscono le agevolazioni delle leggi 68/99 e 104 e più della metà non sa quale sia il proprio grado di invalidità.

In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone affette da patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre la propria attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non conosce le agevolazioni, i diritti e i benefici previsti dalle leggi n°68/99 (Categorie protette collocamento) e n°104. Sono questi alcuni dei dati più interessanti dell'indagine APMARR-WeResearch "Vivere con una malattia reumatica", con focus specifico sulla situazione della Sardegna, presentati oggi durante il convegno *"La reumatologia in Sardegna: luci e ombre"* a Cagliari. Il 10% dei sardi (160mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti Sardi è molto grave e limitante – spiega in una nota **Mariella Piredda**, referente APMARR (Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare) Regione Sardegna -. La Sardegna è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone affette nella Regione Sardegna da patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge n°68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla Legge n°104. Purtroppo, però, in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi i pazienti Sardi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda regione italiana meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici previsti dalla legge n°68/99 e dalla Legge n°104".

"Questa scarsa conoscenza - prosegue Piredda - ovviamente preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna – commenta **Matteo Santopietro**, managing director di WeResearch. Possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi n°68/99 e n°104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, Direttore della Struttura Complessa di Reumatologia del Policlinico di Monserrato e Direttore della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari: "Per le malattie reumatiche è molto importante una diagnosi precoce in modo tale da avere un rapido inizio della terapia, con un approccio terapeutico mirato al raggiungimento della remissione del quadro clinico che consenta di arrestare l'evoluzione del danno organico e prevenire le disabilità. Il Professor Cauli, presente anche in qualità di Delegato regionale della Società Italiana di Reumatologia, ha

ricordato gli straordinari progressi ottenuti in ambito terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: “La disponibilità di diversi farmaci rappresenta un’importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all’inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la Medicina di Precisione che prevede un trattamento “sartoriale” per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti”.

La giornata è stata anche l’occasione per promuovere l’apertura della nuova sede regionale di APMARR in Sardegna: “Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l’inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio Sardo – dichiara **Antonella Celano**, presidente di APMARR – che va a rafforzare ancora di più la presenza dell’Associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone affette da malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune ASL (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget. Il problema è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti Sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l’accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all’Assessore Nieddu il coinvolgimento della nostra Associazione all’interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di Reumatologia e i PDTA”.

L'indagine

Apmarr

Nuova sede regionale
per l'associazione
di tutela dei pazienti

■ ■ ■ Il convegno è stato anche l'occasione per promuovere l'apertura della sede regionale di **Apmarr** in Sardegna. L'associazione è nata a tutela delle persone con malattie reumatologiche e rare. L'obiettivo è al fianco delle persone affette da malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della vita, che dipende anche dalle possibilità di avere accesso ai farmaci necessari. -

dichiara la presidente **Antonella Celano**: «Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure e attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea (ndr livelli essenziali di assistenza). Chiediamo all'assessore regionale Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno nei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di Reumatologia e i Pdta (ndr percorsi diagnostici terapeutici e assistenziali)».

Malattie reumatiche e lavoro un triste primato sardo

L'isola ai primi posti per gli effetti negativi dei dolori sull'attività quotidiana
Il professor Cauli: speranze da diagnosi precoce e medicina di precisione

di STEFANO AMBU

**Il tema**

L'artrite e il reumatismo coprono da soli oltre 200 diversi disturbi. In campo medico il termine è troppo generico, si preferisce "malattia reumatica". Alcuni paesi usano questo termine per riferirsi alla sindrome della fibromialgia. La terapia inizia con la prescrizione di analgesici (Fano).

S palla, ginocchio, schiena. Ma non solo. Reumatismi: un dolore che non molla. E che a volte costringe a stare a casa. Un problema che nell'isola riguarda circa centosessantamila persone, il dieci per cento della popolazione. In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone affette da patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro o ridurre la propria attività. Ed è una percentuale maggiore del 17,6% rispetto ai valori registrati dall'indagine svolta su tutto il territorio nazionale.

In sintesi: la Sardegna è la regione italiana con la più grave situazione in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. Sono alcuni dei dati dell'indagine **Apmarr-We-Research** "Vivere con una malattia reumatica" emersi dal convegno a Cagliari "La reumatologia in Sardegna: luci e ombre". Quasi nove su dieci degli intervistati hanno dichiarato di dover fare i conti con il dolore tutti i giorni.

Una sofferenza che arriva anche alla testa. Connessi alla patologia anche stati di ansia e depressione (68,9%), più elevati (+7,6%) rispetto ai valori registrati in tutta Italia (62,3%). In Sardegna le persone che hanno difficoltà nelle mansioni giornaliere sono il 68,9% (+0,9% su Italia). Difficile spiegare in ufficio che cosa stia succedendo al proprio corpo: un quarto delle persone (24,6%) non parla della sua malattia sul luogo di lavoro. E sono tanti quelli restii a parlare dei propri diritti e tutele previste dalla legge: non affrontano l'argomento (84,6%). Tante le persone che non parlano dei propri diritti sul luogo di lavoro



(68,6%). Per paura di essere licenziati (41,2%) o di subire azioni di mobbing e di sentirsi costretti magari a dimettersi (27,4%). La percentuale delle persone che ha paura di perdere l'occupazione parlando dei propri diritti (68,6%) è maggiore del 13,9% rispetto ai valori registrati dall'indagine svolta nel resto d'Italia. Malati poco informati: più della metà degli intervistati in Sardegna (50,9%, +0,6% su Italia) non è a conoscenza del proprio grado di invalidità. Il 66,7% (+7,7% su Italia) non è a conoscenza delle agevolazioni, diritti e benefici previsti delle leggi 68/99 (categorie protette collocamento) e legge 104. «L'impat-

to di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente sarda associazione **nazionale persone con malattie reumatologiche e rare** -. La Sardegna è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti sanciti dalla legislazione. Questa scarsa conoscenza ovviamente preclude ai pazienti la possibilità di vedere riconosciuti i propri diritti. Serve uno sforzo da parte di istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e pun-

tuale informazione su questo tema, troppo spesso sottovalutato». Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore di reumatologia del Policlinico di Monserrato e della scuola di specializzazione in reumatologia dell'Università di Cagliari: «Per le malattie reumatiche è molto importante una diagnosi precoce in modo tale da avere un rapido inizio della terapia, con un approccio terapeutico mirato al raggiungimento della remissione del quadro clinico che consenta di arrestare l'evoluzione del danno organico e prevenire le disabilità». Cauli, presente anche in qualità di delegato regio-

nale della Società Italiana di Reumatologia, ha ricordato i progressi ottenuti in ambito terapeutico: «La disponibilità di diversi farmaci - ha spiegato - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di infiammazione ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la Medicina di Precisione che prevede un trattamento "sartoriale" per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti».

IDATI

Più di mille
interviste
online

**Questionario rivolto
a persone con almeno
una patologia**

■ ■ ■ La ricerca si basa su un questionario quantitativo che è stato somministrato a 1.020 interviste su tutto il territorio italiano mediante metodologia CAWI on-line (Computer Aided Web Interview). Degli speciali programmi informatici utilizzati per realizzare e gestire sondaggi online, con dei software particolari. Alcuni di questi sono in grado di raccogliere dati da interviste telefoniche, altri operano attraverso un'applicazione sul web. In Sardegna, le persone intervistate affette da una malattia reumatica sono state 61 (il 6% del campione). Nell'isola hanno risposto al questionario sono donne (59%) e uomini (41%) di età compresa tra 18 e i 75 anni (18-36, 23%; 37-55, 68,8%; 56-75, 8,2%) con almeno una malattia reumatica. Attualmente sono lavoratori almeno part-time o che hanno lavorato per un periodo successivamente alla diagnosi della malattia reumatica.

*A noi piacciono le bionde...
ma anche le rosse, le scure...*

GUIDA ALLE BIRRE ARTIGIANALI DELLA SARDEGNA

Con le schede dettagliate di 35 birrifici artigianali isolani
e 150 schede di degustazione delle birre prodotte.

Associazione Italiana Sommelier
 Sardegna

A 8,60€

più il prezzo
del quotidiano

LA NUOVA

SARDEGNA

L'indagine

Apmarr

Nuova sede regionale per l'associazione di tutela dei pazienti

■ Il convegno è stato anche l'occasione per promuovere l'apertura della sede regionale di Apmarr in Sardegna. L'associazione è nata a tutela delle persone con malattie reumatologiche e rare. L'obiettivo è al fianco delle persone affette da malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della vita, che dipende anche dalle possibilità di avere accesso ai farmaci necessari. -

dichiara la presidente **Antonella Celano**: «Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure e attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea (ndr livelli essenziali di assistenza). Chiediamo all'assessore regionale Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno nei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di Reumatologia e i Pdta (ndr percorsi diagnostici terapeutici e assistenziali)».

Malattie reumatiche e lavoro un triste primato sardo

L'isola ai primi posti per gli effetti negativi dei dolori sull'attività quotidiana
Il professor Cauli: speranze da diagnosi precoce e medicina di precisione

di STEFANO AMBU



Il tema

L'artrite e il reumatismo coprono da soli oltre 200 diversi disturbi. In campo medico il termine è troppo generico, si preferisce "malattia reumatica". Alcuni paesi usano questo termine per riferirsi alla sindrome della fibromialgia. La terapia inizia con la prescrizione di analgesici (Fano).

S palla, ginocchio, schiena. Ma non solo. Reumatismi: un dolore che non molla. E che a volte costringe a stare a casa. Un problema che nell'isola riguarda circa centosessantamila persone, il dieci per cento della popolazione. In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone affette da patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro o ridurre la propria attività. Ed è una percentuale maggiore del 17,6% rispetto ai valori registrati dall'indagine svolta su tutto il territorio nazionale.

In sintesi: la Sardegna è la regione italiana con la più grave situazione in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. Sono alcuni dei dati dell'indagine **Apmarr-We-Research** "Vivere con una malattia reumatica" emersi dal convegno a Cagliari "La reumatologia in Sardegna: luci e ombre". Quasi nove su dieci degli intervistati hanno dichiarato di dover fare i conti con il dolore tutti i giorni.

Una sofferenza che arriva anche alla testa. Connessi alla patologia anche stati di ansia e depressione (68,9%), più elevati (+7,6%) rispetto ai valori registrati in tutta Italia (62,3%). In Sardegna le persone che hanno difficoltà nelle mansioni giornaliere sono il 68,9% (+0,9% su Italia). Difficile spiegare in ufficio che cosa stia succedendo al proprio corpo: un quarto delle persone (24,6%) non parla della sua malattia sul luogo di lavoro. E sono tanti quelli restii a parlare dei propri diritti e tutele previste dalla legge: non affrontano l'argomento (84,6%). Tante le persone che non parlano dei propri diritti sul luogo di lavoro



(68,6%). Per paura di essere licenziati (41,2%) o di subire azioni di mobbing e di sentirsi costretti magari a dimettersi (27,4%). La percentuale delle persone che ha paura di perdere l'occupazione parlando dei propri diritti (68,6%) è maggiore del 13,9% rispetto ai valori registrati dall'indagine svolta nel resto d'Italia. Malati poco informati: più della metà degli intervistati in Sardegna (50,9%, +0,6% su Italia) non è a conoscenza del proprio grado di invalidità. Il 66,7% (+7,7% su Italia) non è a conoscenza delle agevolazioni, diritti e benefici previsti delle leggi 68/99 (categorie protette collocamento) e legge 104. «L'impat-

to di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente sarda associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare -. La Sardegna è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti sanciti dalla legislazione. Questa scarsa conoscenza ovviamente preclude ai pazienti la possibilità di vedere riconosciuti i propri diritti. Serve uno sforzo da parte di istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e pun-

tuale informazione su questo tema, troppo spesso sottovalutato». Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore di reumatologia del Policlinico di Monserrato e della scuola di specializzazione in reumatologia dell'Università di Cagliari: «Per le malattie reumatiche è molto importante una diagnosi precoce in modo tale da avere un rapido inizio della terapia, con un approccio terapeutico mirato al raggiungimento della remissione del quadro clinico che consenta di arrestare l'evoluzione del danno organico e prevenire le disabilità». Cauli, presente anche in qualità di delegato regio-

nale della Società Italiana di Reumatologia, ha ricordato i progressi ottenuti in ambito terapeutico: «La disponibilità di diversi farmaci - ha spiegato - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di infiammazione ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la Medicina di Precisione che prevede un trattamento "sartoriale" per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti».

IDATI

Più di mille interviste online

Questionario rivolto a persone con almeno una patologia

■ La ricerca si basa su un questionario quantitativo che è stato somministrato a 1.020 interviste su tutto il territorio italiano mediante metodologia CAWI on-line (Computer Aided Web Interview). Degli speciali programmi informatici utilizzati per realizzare e gestire sondaggi online, con dei software particolari. Alcuni di questi sono in grado di raccogliere dati da interviste telefoniche, altri operano attraverso un'applicazione sul web. In Sardegna, le persone intervistate affette da una malattia reumatica sono state 61 (il 6% del campione). Nell'isola hanno risposto al questionario sono donne (59%) e uomini (41%) di età compresa tra 18 e i 75 anni (18-36, 23%; 37-55, 68,8%; 56-75, 8,2%) con almeno una malattia reumatica. Attualmente sono lavoratori almeno part-time o che hanno lavorato per un periodo successivamente alla diagnosi della malattia reumatica.

*A noi piacciono le bionde...
ma anche le rosse, le scure...*

GUIDA ALLE BIRRE ARTIGIANALI DELLA SARDEGNA

Con le schede dettagliate di 35 birrifici artigianali isolani e 150 schede di degustazione delle birre prodotte.

Associazione Italiana Sommelier
Sardegna

A 8,60€

più il prezzo del quotidiano

LA NUOVA

L'indagine

Apmarr

Nuova sede regionale
per l'associazione
di tutela dei pazienti

■ ■ ■ Il convegno è stato anche l'occasione per promuovere l'apertura della sede regionale di Apmarr in Sardegna. L'associazione è nata a tutela delle persone con malattie reumatologiche e rare. L'obiettivo è al fianco delle persone affette da malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della vita, che dipende anche dalle possibilità di avere accesso ai farmaci necessari. -

dichiara la presidente **Antonella Celano**: «Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure e attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea (ndr livelli essenziali di assistenza). Chiediamo all'assessore regionale Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno nei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di Reumatologia e i Pdta (ndr percorsi diagnostici terapeutici e assistenziali)».

Malattie reumatiche e lavoro un triste primato sardo

L'isola ai primi posti per gli effetti negativi dei dolori sull'attività quotidiana
Il professor Cauli: speranze da diagnosi precoce e medicina di precisione

di STEFANO AMBU



Il tema

L'artrite e il reumatismo coprono da soli oltre 200 diversi disturbi. In campo medico il termine è troppo generico, si preferisce "malattia reumatica". Alcuni paesi usano questo termine per riferirsi alla sindrome della fibromialgia. La terapia inizia con la prescrizione di analgesici (Fano).

S palla, ginocchio, schiena. Ma non solo. Reumatismi: un dolore che non molla. E che a volte costringe a stare a casa. Un problema che nell'isola riguarda circa centosessantamila persone, il dieci per cento della popolazione. In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone affette da patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro o ridurre la propria attività. Ed è una percentuale maggiore del 17,6% rispetto ai valori registrati dall'indagine svolta su tutto il territorio nazionale.

In sintesi: la Sardegna è la regione italiana con la più grave situazione in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. Sono alcuni dei dati dell'indagine **Apmarr-We-Research** "Vivere con una malattia reumatica" emersi dal convegno a Cagliari "La reumatologia in Sardegna: luci e ombre". Quasi nove su dieci degli intervistati hanno dichiarato di dover fare i conti con il dolore tutti i giorni.

Una sofferenza che arriva anche alla testa. Connessi alla patologia anche stati di ansia e depressione (68,9%), più elevati (+7,6%) rispetto ai valori registrati in tutta Italia (62,3%). In Sardegna le persone che hanno difficoltà nelle mansioni giornaliere sono il 68,9% (+0,9% su Italia). Difficile spiegare in ufficio che cosa stia succedendo al proprio corpo: un quarto delle persone (24,6%) non parla della sua malattia sul luogo di lavoro. E sono tanti quelli restii a parlare dei propri diritti e tutele previste dalla legge: non affrontano l'argomento (84,6%). Tante le persone che non parlano dei propri diritti sul luogo di lavoro



(68,6%). Per paura di essere licenziati (41,2%) o di subire azioni di mobbing e di sentirsi costretti magari a dimettersi (27,4%). La percentuale delle persone che ha paura di perdere l'occupazione parlando dei propri diritti (68,6%) è maggiore del 13,9% rispetto ai valori registrati dall'indagine svolta nel resto d'Italia. Malati poco informati: più della metà degli intervistati in Sardegna (50,9%, +0,6% su Italia) non è a conoscenza del proprio grado di invalidità. Il 66,7% (+7,7% su Italia) non è a conoscenza delle agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 (categorie protette collocamento) e legge 104. «L'impat-

to di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente sarda associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare -. La Sardegna è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti sanciti dalla legislazione. Questa scarsa conoscenza ovviamente preclude ai pazienti la possibilità di vedere riconosciuti i propri diritti. Serve uno sforzo da parte di istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e pun-

tuale informazione su questo tema, troppo spesso sottovalutato». Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore di reumatologia del Policlinico di Monserrato e della scuola di specializzazione in reumatologia dell'Università di Cagliari: «Per le malattie reumatiche è molto importante una diagnosi precoce in modo tale da avere un rapido inizio della terapia, con un approccio terapeutico mirato al raggiungimento della remissione del quadro clinico che consenta di arrestare l'evoluzione del danno organico e prevenire le disabilità». Cauli, presente anche in qualità di delegato regio-

nale della Società Italiana di Reumatologia, ha ricordato i progressi ottenuti in ambito terapeutico: «La disponibilità di diversi farmaci - ha spiegato - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di infiammazione ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la Medicina di Precisione che prevede un trattamento "sartoriale" per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti».

IDATI

Più di mille
interviste
online

Questionario rivolto
a persone con almeno
una patologia

■ ■ ■ La ricerca si basa su un questionario quantitativo che è stato somministrato a 1.020 interviste su tutto il territorio italiano mediante metodologia CAWI on-line (Computer Aided Web Interview). Degli speciali programmi informatici utilizzati per realizzare e gestire sondaggi online, con dei software particolari. Alcuni di questi sono in grado di raccogliere dati da interviste telefoniche, altri operano attraverso un'applicazione sul web. In Sardegna, le persone intervistate affette da una malattia reumatica sono state 61 (il 6% del campione). Nell'isola hanno risposto al questionario sono donne (59%) e uomini (41%) di età compresa tra 18 e i 75 anni (18-36, 23%; 37-55, 68,8%; 56-75, 8,2%) con almeno una malattia reumatica. Attualmente sono lavoratori almeno part-time o che hanno lavorato per un periodo successivamente alla diagnosi della malattia reumatica.

*A noi piacciono le bionde...
ma anche le rosse, le scure...*

GUIDA ALLE BIRRE ARTIGIANALI DELLA SARDEGNA

Con le schede dettagliate di 35 birrifici artigianali isolani
e 150 schede di degustazione delle birre prodotte.

Associazione Italiana Sommelier
 Sardegna

A 8,60€

più il prezzo
del quotidiano

LA NUOVA

SARDEGNA

L'indagine

Apmarr

Nuova sede regionale
per l'associazione
di tutela dei pazienti

■ ■ ■ Il convegno è stato anche l'occasione per promuovere l'apertura della sede regionale di Apmarr in Sardegna. L'associazione è nata a tutela delle persone con malattie reumatologiche e rare. L'obiettivo è al fianco delle persone affette da malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della vita, che dipende anche dalle possibilità di avere accesso ai farmaci necessari. -

dichiara la presidente **Antonella Celano**: «Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure e attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea (ndr livelli essenziali di assistenza). Chiediamo all'assessore regionale Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno nei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di Reumatologia e i Pdta (ndr percorsi diagnostici terapeutici e assistenziali)».

Malattie reumatiche e lavoro un triste primato sardo

L'isola ai primi posti per gli effetti negativi dei dolori sull'attività quotidiana
Il professor Cauli: speranze da diagnosi precoce e medicina di precisione

di STEFANO AMBU



Il tema

L'artrite e il reumatismo coprono da soli oltre 200 diversi disturbi. In campo medico il termine è troppo generico, si preferisce "malattia reumatica". Alcuni paesi usano questo termine per riferirsi alla sindrome della fibromialgia. La terapia inizia con la prescrizione di analgesici (Fano).

S palla, ginocchio, schiena. Ma non solo. Reumatismi: un dolore che non molla. E che a volte costringe a stare a casa. Un problema che nell'isola riguarda circa centosessantamila persone, il dieci per cento della popolazione. In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone affette da patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro o ridurre la propria attività. Ed è una percentuale maggiore del 17,6% rispetto ai valori registrati dall'indagine svolta su tutto il territorio nazionale.

In sintesi: la Sardegna è la regione italiana con la più grave situazione in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. Sono alcuni dei dati dell'indagine **Apmarr-We-Research** "Vivere con una malattia reumatica" emersi dal convegno a Cagliari "La reumatologia in Sardegna: luci e ombre". Quasi nove su dieci degli intervistati hanno dichiarato di dover fare i conti con il dolore tutti i giorni.

Una sofferenza che arriva anche alla testa. Connessi alla patologia anche stati di ansia e depressione (68,9%), più elevati (+7,6%) rispetto ai valori registrati in tutta Italia (62,3%). In Sardegna le persone che hanno difficoltà nelle mansioni giornaliere sono il 68,9% (+0,9% su Italia). Difficile spiegare in ufficio che cosa stia succedendo al proprio corpo: un quarto delle persone (24,6%) non parla della sua malattia sul luogo di lavoro. E sono tanti quelli restii a parlare dei propri diritti e tutele previste dalla legge: non affrontano l'argomento (84,6%). Tante le persone che non parlano dei propri diritti sul luogo di lavoro



(68,6%). Per paura di essere licenziati (41,2%) o di subire azioni di mobbing e di sentirsi costretti magari a dimettersi (27,4%). La percentuale delle persone che ha paura di perdere l'occupazione parlando dei propri diritti (68,6%) è maggiore del 13,9% rispetto ai valori registrati dall'indagine svolta nel resto d'Italia. Malati poco informati: più della metà degli intervistati in Sardegna (50,9%, +0,6% su Italia) non è a conoscenza del proprio grado di invalidità. Il 66,7% (+7,7% su Italia) non è a conoscenza delle agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 (categorie protette collocamento) e legge 104. «L'impat-

to di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente sarda associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare -. La Sardegna è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti sanciti dalla legislazione. Questa scarsa conoscenza ovviamente preclude ai pazienti la possibilità di vedere riconosciuti i propri diritti. Serve uno sforzo da parte di istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e pun-

tuale informazione su questo tema, troppo spesso sottovalutato». Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore di reumatologia del Policlinico di Monserrato e della scuola di specializzazione in reumatologia dell'Università di Cagliari: «Per le malattie reumatiche è molto importante una diagnosi precoce in modo tale da avere un rapido inizio della terapia, con un approccio terapeutico mirato al raggiungimento della remissione del quadro clinico che consenta di arrestare l'evoluzione del danno organico e prevenire le disabilità». Cauli, presente anche in qualità di delegato regio-

nale della Società Italiana di Reumatologia, ha ricordato i progressi ottenuti in ambito terapeutico: «La disponibilità di diversi farmaci - ha spiegato - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di infiammazione ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la Medicina di Precisione che prevede un trattamento "sartoriale" per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti».

IDATI

Più di mille
interviste
online

Questionario rivolto
a persone con almeno
una patologia

■ ■ ■ La ricerca si basa su un questionario quantitativo che è stato somministrato a 1.020 interviste su tutto il territorio italiano mediante metodologia CAWI on-line (Computer Aided Web Interview). Degli speciali programmi informatici utilizzati per realizzare e gestire sondaggi online, con dei software particolari. Alcuni di questi sono in grado di raccogliere dati da interviste telefoniche, altri operano attraverso un'applicazione sul web. In Sardegna, le persone intervistate affette da una malattia reumatica sono state 61 (il 6% del campione). Nell'isola hanno risposto al questionario sono donne (59%) e uomini (41%) di età compresa tra 18 e i 75 anni (18-36, 23%; 37-55, 68,8%; 56-75, 8,2%) con almeno una malattia reumatica. Attualmente sono lavoratori almeno part-time o che hanno lavorato per un periodo successivamente alla diagnosi della malattia reumatica.

*A noi piacciono le bionde...
ma anche le rosse, le scure...*

GUIDA ALLE BIRRE ARTIGIANALI DELLA SARDEGNA

Con le schede dettagliate di 35 birrifici artigianali isolani
e 150 schede di degustazione delle birre prodotte.

Associazione Italiana Sommelier
 Sardegna

A 8,60€

più il prezzo
del quotidiano

LA NUOVA

SARDEGNA



LA NUOVA
Nuova Sardegna

ForteVillage

OFFERTA FORMATIVA 2019-2020

Regione

Malattie reumatiche, 8 sardi su 10 abbandonano il lavoro



I dati di un'indagine rilevano l'incidenza invalidante altissima nella nostra isola

15 OTTOBRE 2019



CAGLIARI. In Sardegna, in otto casi su 10, le persone affette da patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro o a ridurre la propria attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% non conosce le agevolazioni, i diritti e i benefici previsti dalle leggi.

Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch «Vivere con una malattia reumatica», con focus specifico sulla situazione della Sardegna, presentati a Cagliari durante il convegno «La reumatologia in Sardegna: luci e ombre» al T Hotel, in concomitanza con l'inaugurazione della sede regionale dell'Apmarr. Il 10% dei sardi (160mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

«L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante», spiega Mariella Piredda, referente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare. «La Sardegna è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone affette da patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro.

La Sardegna è la seconda regione italiana meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici previsti dalla legge n68/99 e dalla Legge 104». Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore di Reumatologia del Policlinico di Monserrato e della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari: «Per le malattie reumatiche - ha sottolineato - è molto importante una diagnosi precoce in modo tale da avere un rapido inizio della terapia, con un approccio terapeutico mirato al raggiungimento della remissione del quadro clinico che consenta di arrestare l'evoluzione del danno organico e prevenire le disabilità».

Martedì 15 Ottobre alle 14:59, aggiornato martedì 15 ottobre alle 15:33

IL CONVEGNO

Il dramma silenzioso dei malati reumatici nell'Isola: l'80% lascia il lavoro

In Sardegna il 10% della popolazione convive con una malattia reumatica invalidante



In Sardegna il 10% della popolazione (160mila persone circa) convive con una patologia reumatica. E in 8 casi su 10 le persone colpite da questo tipo di patologia sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro o comunque a ridurre l'attività professionale.

Più della metà dei pazienti (50,9%), inoltre, non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. E il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104.

Sono solo alcuni dei dati contenuti nell'indagine Apmarr-WeResearch "Vivere con una malattia reumatica" e presentati oggi a Cagliari al convegno "La reumatologia in Sardegna: luci e ombre".

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".



"Purtroppo - prosegue ancora Mariella Piredda - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione

in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta

un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine

vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto

a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in

Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - ha dichiarato Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la

presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

(Unioneonline/v.l.)

(/v3/)

[\(https://www.facebook.com/youtg.net/\)](https://www.facebook.com/youtg.net/)[🐦 \(https://twitter.com/youtgnet\)](https://twitter.com/youtgnet)[📧 \(https://t.me/youtgnews\)](https://t.me/youtgnews)

📷

<https://www.instagram.com/youtgnet>



Delcomar
Compagnia di Navigazione

✉ info@delcomar.it 🇮🇹 📞 800.195.344



SERVIZIO PMR
Servizi per Persone a Mobilità Ridotta



SERVIZIO METEO
Condizioni mare e vento in tempo reale



QUESTIONARIO
Dai una valutazione sui servizi offerti



INFORMAZIONI
Indicazioni utili al viaggiatore



OPEN DATA
Dati a disposizione dell'utenza



SEGNALAZIONI
reclami e suggerimenti



CARTA DELLA MOBILITÀ



CARTA DEI DIRITTI DEL PASSEGGERO

(/v3/component/banners/click/127)

Patologie reumatiche gravi, 8 malati sardi su 10 perdono il lavoro



CAGLIARI. Tutti fanno i conti con dolori lancinanti. L'80 per cento è costretto a lasciare il lavoro, la metà non è a conoscenza di agevolazioni e diritti riconosciuti per legge. Mancano i medici specializzati e, in certe Asl, sono finiti pure i farmaci specialistici e non ci sono rassicurazioni sulle nuove forniture. Questo è il quadro drammatico nel quale si trovano a vivere circa 160mila sardi affetti da malattie reumatologiche gravi. I dati sono emersi dal convegno dell'Apmarr (Associazione persone con malattie reumatologiche rare) che si è tenuto questa mattina a Cagliari.

La lista dei problemi è lunga, ha spiegato la referente regionale dell'associazione Mariella Piredda, e "lo scopo è quello di tutelare i pazienti". La presidente nazionale Antonella Celano ha spiegato: "Alla Regione abbiamo chiesto una collaborazione" ha spiegato la presidente dell'associazione, "e vorremmo far conoscere la nostra associazione, assente fino a qualche mese fa, ai cittadini".

Non solo ombre, comunque: "Negli ultimi anni ci sono stati straordinari progressi nella medicina", ha sottolineato Antonello Cauli, direttore della struttura complessa di Reumatologia del Policlinico, "che consente di mandare la malattia in remissione".

(/facebook)

(/twitter)

(/whatsapp)

(/telegram)

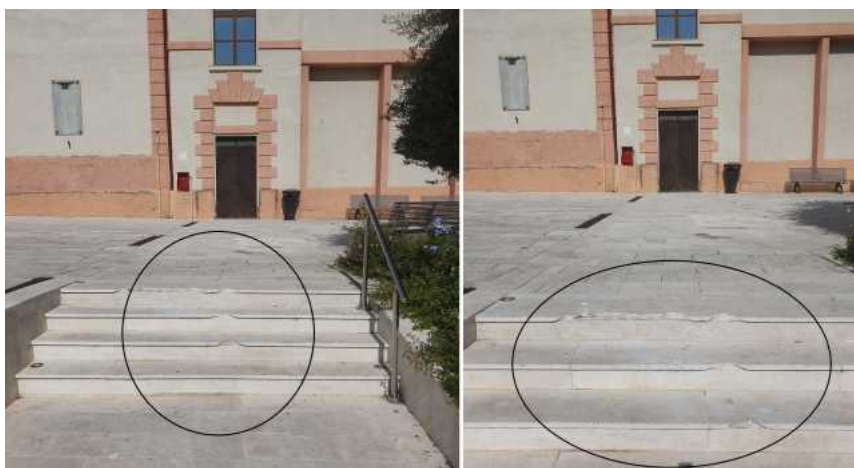
👤 Laura Monni 📅 15 Ottobre 2019

Altre in Sardegna



IN SARDEGNA

Bonificata la discarica abusiva di rifiuti sulla 131 Dir: "Tolleranza zero" (/v3/canali/in-sardegna/20470-bonificata-la-discardica-abusiva-di-rifiuti-sulla-131-dir-tolleranza-zero)



IN SARDEGNA

A Sarroch distrutta la gradinata della nuova piazza: "Beccheremo i responsabili" (/v3/canali/in-sardegna/20459-a-sarroch-distrutta-la-gradinata-della-nuova-piazza-beccheremo-i-responsabili)





[Notizie](#) [Approfondimenti](#) Sanità: malattie reumatiche, 8 sardi su 10 abbandonano lavoro

Sanità: malattie reumatiche, 8 sardi su 10 abbandonano lavoro

In Sardegna, in otto casi su 10, le persone affette da patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro

Da

[Ansa News](#)

-

15 Ottobre 2019



In Sardegna, in otto casi su 10, le persone affette da patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro o a ridurre la propria attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% non conosce le agevolazioni, i diritti e i benefici previsti dalle leggi. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch "Vivere con una malattia reumatica", con focus specifico sulla situazione della Sardegna, presentati a Cagliari durante il convegno "La reumatologia in Sardegna: luci e ombre" al T Hotel, in concomitanza con l'inaugurazione della sede regionale dell'Apmarr.

Il 10% dei sardi (160mila persone circa) convive con una patologia reumatica. "L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante", spiega Mariella Piredda, referente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare. "La Sardegna è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone affette da patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. La Sardegna è la seconda regione italiana meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici previsti dalla legge n°68/99 e dalla Legge 104".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore di Reumatologia del Policlinico di Monserrato e della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari: "Per le malattie reumatiche – ha sottolineato – è molto importante una diagnosi precoce in modo tale da avere un rapido inizio della terapia, con un approccio terapeutico mirato al raggiungimento della remissione del quadro clinico che consenta di arrestare l'evoluzione del danno organico e prevenire le disabilità".

“In Sardegna l’80% delle persone colpite da malattie reumatiche costrette ad abbandonare il lavoro”

Di [Redazione Cagliari Online](#) - 15 Ottobre 2019 - [SARDEGNA](#)

Mariella Piredda, referente APMARR Sardegna: “Più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non conoscono le agevolazioni delle leggi 68/99 e 104 e più della metà non sa quale sia il proprio grado di invalidità”



In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone affette da patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre la propria attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non conosce le agevolazioni, i diritti e i benefici previsti dalle leggi n°68/99 (Categorie protette collocamento) e n°104. Sono questi alcuni dei dati più interessanti dell'indagine **APMARR-WeResearch “Vivere con una malattia reumatica”**, con focus specifico sulla situazione della Sardegna, presentati oggi durante il convegno *“La reumatologia in Sardegna: luci e ombre”* presso il T Hotel di Cagliari. Il 10% dei sardi (160mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

“L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti Sardi è molto grave e limitante – **spiega Mariella Piredda, referente APMARR (Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare) Regione Sardegna** -. La Sardegna è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone affette nella Regione Sardegna da patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge n°68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla Legge n°104. Purtroppo, però, in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi i pazienti Sardi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda regione italiana meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici previsti dalla legge n°68/99 e dalla Legge n°104.

Questa scarsa conoscenza ovviamente preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche”.

“Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna – **commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch**. Possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi n°68/99 e n°104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna”.

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche **Alberto Cauli, Direttore della Struttura Complessa di Reumatologia del Policlinico di Monserrato e Direttore della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari**: “Per le malattie reumatiche è molto importante una diagnosi precoce in modo tale da avere un rapido inizio della terapia, con un approccio terapeutico mirato al raggiungimento della remissione del quadro clinico che consenta di arrestare l'evoluzione del danno organico e prevenire le disabilità. Il **Professor Cauli**, presente anche in qualità di Delegato regionale della Società Italiana di Reumatologia, ha ricordato gli

straordinari progressi ottenuti in ambito terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: “La disponibilità di diversi farmaci rappresenta un’importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all’inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la Medicina di Precisione che prevede un trattamento “sartoriale” per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti”.

La giornata è stata anche l’occasione per promuovere l’apertura della nuova sede regionale di APMARR in Sardegna: “Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l’inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio Sardo – **dichiara Antonella Celano, presidente di APMARR** – che va a rafforzare ancora di più la presenza dell’Associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone affette da malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune ASL (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget. Il problema è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti Sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l’accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all’Assessore Nieddu il coinvolgimento della nostra Associazione all’interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di Reumatologia e i PDTA”.

In questo articolo:

- malattie reumatiche
- Sardegna

Casteddu Online - P.I. IT03410570927 *Testata registrata presso il tribunale di Cagliari n. 5/12*

Hosting Amazon Web Services, gestito da Monrif Net Srl
Via Mattei, 106, 40138 Bologna (BO)
P.Iva 12741650159

La testata usufruisce del contributo della Regione Sardegna Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport. legge regionale 13 aprile 2017 n. 5, art. 8 comma 13

[Privacy policy.](#)
[Cookie policy.](#)

CERCA

Cerca

Cerca

SEGUICI



Network **LOCALMENTE**

I dati di APMARR sulle malattie reumatiche in Sardegna: otto persone su dieci costrette ad abbandonare il proprio lavoro

Martedì 15 Ottobre 2019



In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone affette da patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre la propria attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non conosce le agevolazioni, i diritti e i benefici previsti dalle leggi n°68/99 (Categorie protette collocamento) e n°104. Sono questi alcuni dei dati più interessanti dell'indagine **APMARR-WeResearch "Vivere con una malattia reumatica"**, con focus specifico sulla situazione della Sardegna, presentati oggi durante il convegno *"La reumatologia in Sardegna: luci e ombre"* presso il T Hotel di Cagliari. Il 10% dei sardi (160mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti Sardi è molto grave e limitante - **spiega Mariella Piredda, referente APMARR (Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare) Regione Sardegna** -. La

Sardegna è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone affette nella Regione Sardegna da patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge n°68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla Legge n°104. Purtroppo, però, in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi i pazienti Sardi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda regione italiana meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici previsti dalla legge n°68/99 e dalla Legge n°104.

Questa scarsa conoscenza ovviamente preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche”.

“Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - **commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch**. Possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi n°68/99 e n°104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna”.

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche **Alberto Cauli, Direttore della Struttura Complessa di Reumatologia del Policlinico di Monserrato e Direttore della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari**: “Per le malattie reumatiche è molto importante una diagnosi precoce in modo tale da avere un rapido inizio della terapia, con un approccio terapeutico mirato al raggiungimento della remissione del quadro clinico che consenta di arrestare l'evoluzione del danno organico e prevenire le disabilità. Il **Professor Cauli**, presente anche in qualità di Delegato regionale della Società Italiana di Reumatologia, ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in ambito terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: “La disponibilità di diversi farmaci rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la Medicina di Precisione che prevede un trattamento “sartoriale” per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti”.

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di APMARR in Sardegna: “Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio Sardo - **dichiara Antonella Celano, presidente di APMARR** - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'Associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone affette da

malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune ASL (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget. Il problema è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti Sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'Assessore Nieddu il coinvolgimento della nostra Associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di Reumatologia e i PDTA".

cronaca

15-10-2019 16:25

In Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro



Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a perderla. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".

PUBBLICITÀ



"Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

Ultimo aggiornamento: 15-10-2019 16:25



- [Cronaca](#)
- [Economia](#)
- [Cultura e Spettacolo](#)
- [Sport](#)
- [Turismo](#)
- [Sociale](#)
- [Porto Cervo](#)
- [Q](#)

o CERCA

-  22°

- [prima pagina](#)
- [24 ore](#)
- [video](#)

In Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

cronaca



15/10/2019 16:25

AdnKronos

[@Adnkronos](#)



Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica. "L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega

Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104". "Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche". "Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna". Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti". La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget". "Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pda".



SALUTE

Sanità: Apmarr, in Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

15/10/2019 14:49

[Tweet](#)



Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104.

Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica. "L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104". "Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche". "Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna". Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti". La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata

erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget". "Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

15 ottobre 2019- 14:49

Sanità: Apmarr, in Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro



Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica. "L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104". "Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata

sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche". "Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna". Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di infiammazione ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti". La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget". "Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

SARDEGNA

In Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

15 Ottobre 2019



Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".

"Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio

rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

CRONACA

In Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

di AdnKronos

15 OTTOBRE 2019

Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".

"Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente

affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".



Sanità: Apmarr, in Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro



di Adnkronos

Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104.

Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica. "L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104". "Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche". "Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti". La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget". "Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

CRONACA

In Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

15.10.2019 - 16:45

Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".

"Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul

tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

CRONACA

In Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

15.10.2019 - 16:45

Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".

"Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul

tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

CRONACA

In Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

15.10.2019 - 16:45

Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".

"Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul

tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

CRONACA

In Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

15.10.2019 - 16:45

Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".

"Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul

tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

LA VOCE DI NOVARA



Sanità: Apmarr, in Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

15 Ottobre 2019

Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) – In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

“L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante – spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna – la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo

anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104”.

“Purtroppo, però – prosegue – in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza – conclude – preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche”.

“Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna – commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch – possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d’ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna”.

Alla presentazione dei risultati dell’indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell’Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: “La disponibilità di diversi medicinali – ha detto – rappresenta un’importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all’inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento ‘sartoriale’ per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti”.

La giornata è stata anche l’occasione per promuovere l’apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: “Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l’inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo – dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr – che va a rafforzare ancora di più la presenza dell’associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget”.

“Il problema – assicura – è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta”.

Sanità: Apmarr, in Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro.

[AdnKronos](#) | 0 commenti |



Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

PUBBLICITÀ

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".

"Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui

rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a

migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

16/10/2019





Sanità: Apmarr, in Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

€ 15,30

POSTED BY: REDAZIONE WEB 15 OTTOBRE 2019

Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) – In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci

VENETONEWS
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO



Padovanews Quotidiano
6493 "Mi piace"

Mi piace

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi ar



e
o
m
br
e'
a

Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.
“L’impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante – spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna – la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L’80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104”.

“Purtroppo, però – prosegue – in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza – conclude – preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche”.



30
OTTOBRE
2019

ECOSISTE
MA
URBANO:
PADOVA
MIGLIORA,
MA SERVE
FARE DI
PIÙ



30
OTTOBRE
2019

Ho cura di
me



30
OTTOBRE
2019

Procol
Harum, le
leggende
Prog Rock
live in
Italia: a
marzo
2020 a
Brescia e
Padova



30
OTTOBRE
2019

Com'eri
vestita?



30
OTTOBRE
2019

GELSIBAC
HICOLTUR
A: attività
tradizional
e
ridisegnat

“Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna – commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch – possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna”. Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: “La disponibilità di diversi medicinali – ha detto – rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento ‘sartoriale’ per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti”.

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: “Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo – dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr – che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una



30
OTTOBRE
2019

**Appuntamenti di metodologi
a: Per una catechesi attiva**



30
OTTOBRE
2019

Corso base di introduzione alla Sacra Scrittura: Lampada ai miei passi è la tua parola, Signore



Fonte: ANIA aprile 2017. Raccolta premi mercati diretto in Italia. Messaggio Promozionale. Prima della sottoscrizione leggere Set Informativo su www.genialloyd.it

qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget”.

“Il problema – assicura – è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l’accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all’assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all’interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta”.

(Adnkronos)

Vedi anche:



Salute: liste d'attesa
incubo dei malati
reumatici,...



Salute: registro
asma Aaiito-Aipo, 6
asmatici gravi...



Sanità: Aism, 122
mila italiani con
sclerosi multipla



Malattie rare:
terapia genica
prima cura per...



31
OTTOBRE
2019

Ognissanti
ponte
sotto
l'acqua



31
OTTOBRE
2019

Cristiano e
popolare:
ecco il
Manifesto
del nuovo
partito di
centro



31
OTTOBRE
2019

Altro che
Halloween:
lavoro e
sogni
infranti, gli
incubi
della
Generazion
e Z



31
OTTOBRE
2019

La Lazio
dorma il
Toro

Sanità: Apmarr, in Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

Redazione

16 ottobre 2019 03:41



Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".

"Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di

lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

Potrebbe interessarti

Calore dal legno, quando il riscaldamento è green

Robot e Intelligenza artificiale, per 89% italiani non potranno mai sostituire uomo

Lavoro: a Milano il Job speed date del settore moda

#stopclimatefake, a Montecitorio l'appello di scienziati ed ecologisti

LA SICILIA

Salute

Sanità: Apmarr, in Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

15/10/2019 - 15:30



Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) - In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

"L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".

"Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle

agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di infiammazione ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

ILDUBBIO

Sanità: Apmarr, in Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) – In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento [...]



Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) – In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

“L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante – spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna – la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L'80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono

purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104”.

“Purtroppo, però – prosegue – in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza – conclude – preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche”.

“Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna – commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch – possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d’ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna”.

Alla presentazione dei risultati dell’indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell’Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: “La disponibilità di diversi medicinali – ha detto – rappresenta un’importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all’inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento ‘sartoriale’ per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti”.

La giornata è stata anche l’occasione per promuovere l’apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: “Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l’inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo – dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr – che va a rafforzare ancora di più la presenza dell’associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget”.

“Il problema – assicura – è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni

fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta”.

- [Rubriche](#)
- [adnkronos](#)
- [cronaca](#)

In Sardegna 80% malati reumatici costretto a lasciare lavoro

Da
[il denaro.it](#)

15 Ottobre 2019



Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) – In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatologiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa. Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104. Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia

in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari. Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica.

“L’impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante – spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) Regione Sardegna – la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. L’80% circa delle persone con patologie reumatologiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro. Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104”.

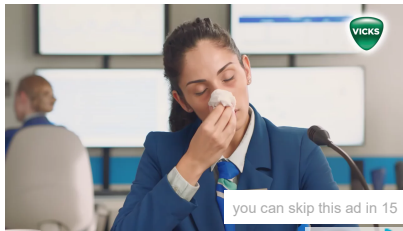
“Purtroppo, però – prosegue – in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento. La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici. Questa scarsa conoscenza – conclude – preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori. Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche”.

“Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna – commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch – possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione. Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla. Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano. Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d’ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna”.

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: “La disponibilità di diversi medicinali – ha detto – rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa. In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato. Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti”.

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: “Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo – dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr – che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale. Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita. Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato rifinanziamento del budget”.

“Il problema – assicura – è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità. Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea. Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta”.



you can skip this ad in 15

AdChoices

Video playlist



Dan vende la propria A4



Shawn vuole dare indietro la propria Serie C



Congedo parentale a ore

LETTERA DI SOLLECITO-REQ...

Sollecito pagamento

Powered by ShinyTech

La salute in pillole

site

[HOME](#)[ARCHIVIO NOTIZIE](#)[NEWSLETTER](#)[NEWS PER IL TUO SIT](#)

SANITÀ: APMARR, IN SARDEGNA 80% MALATI REUMATICI COSTRETTO A LASCIARE LAVORO

[Like 0](#)[Tweet](#)[Share](#)[Condividi](#)[1](#)[Like 15K](#) diventa fan

Roma, 15 ott. (Adnkronos Salute) 14:49



In Sardegna, in 8 casi su 10, le persone con patologie reumatiche sono costrette, a causa della malattia, a dover abbandonare il proprio lavoro e/o a ridurre l'attività lavorativa.

Più della metà dei pazienti (50,9%) non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di

invalidità o non lo conosce.

Il 66,7% (7 persone su 10) non ha informazioni su agevolazioni, diritti e benefici previsti dalle leggi 68/99 e 104.

Sono alcuni dei dati più interessanti dell'indagine Apmarr-WeResearch 'Vivere con una malattia reumatica', presentati oggi durante il convegno 'La reumatologia in Sardegna: luci e ombre' a Cagliari.

Il 10% dei sardi (160 mila persone circa) convive con una patologia reumatica. "L'impatto di una malattia reumatica sulla condizione lavorativa dei pazienti sardi è molto grave e limitante - spiega Mariella Piredda, referente Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatiche e rare) Regione Sardegna - la nostra è la Regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa.

L'80% circa delle persone con patologie reumatiche è costretta a ridurre, parzialmente o in maniera significativa, la propria attività lavorativa o addirittura a dover abbandonare il proprio posto di lavoro.

Perdendo il lavoro si perdono purtroppo anche quei diritti, agevolazioni e benefici sanciti dalla legislazione giuslavoristica italiana con la legge 68/99 (Categorie protette di collocamento) e dalla legge 104".

"Purtroppo, però - prosegue - in Sardegna più di 7 persone su 10 con malattie reumatiche non sono informate su questi strumenti legislativi e in più della metà dei casi non conoscono il proprio grado di invalidità o, addirittura, non hanno mai fatto una visita per il suo riconoscimento.

La Sardegna è la seconda Regione meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici.

Questa scarsa conoscenza - conclude - preclude ai pazienti la possibilità di veder riconosciuti i propri diritti di lavoratori.

you can skip this ad in 15

AdChoices

Video playlist

Dan vende la propria A4

Shawn vuole dare indietro la propria Serie C

Congedo parentale a ore

6 MESI

Sollecito pagamento

Powered by ShinyTech

Serve uno sforzo da parte di Istituzioni, media, medici e aziende a favore di una corretta e puntuale informazione sul tema, troppo spesso sottovalutato, della condizione dei lavoratori affetti da patologie reumatiche".

"Dalla ricerca emerge una situazione decisamente allarmante per la Sardegna - commenta Matteo Santopietro, managing director di WeResearch - possiamo ragionevolmente affermare che le criticità qui rilevate dipendano principalmente da un aspetto che è stato più volte messo in luce nella ricerca: una bassa informazione.

Una bassa informazione dei diritti e delle tutele previste dalle leggi 68/99 e 104 fa sì che le persone non parlino sul luogo di lavoro della loro malattia e, se ne parlano, non affrontano il discorso dei loro diritti, perché hanno una conoscenza insufficiente o in molti casi nulla.

Le persone quindi si chiudono in se stesse cercando di sopportare il dolore quotidiano.

Questa condizione di isolamento, mancanza di dialogo e paura di parlare della propria condizione e di far valere i propri diritti, è alla base degli alti valori degli stati d'ansia e depressione (68,9%) rilevati in Sardegna".

Alla presentazione dei risultati dell'indagine è intervenuto anche Alberto Cauli, direttore della Struttura complessa di reumatologia del Policlinico di Monserrato e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università di Cagliari, che ha ricordato gli straordinari progressi ottenuti in campo terapeutico negli ultimi anni grazie alla disponibilità di numerosi farmaci innovativi che consentono di ottenere un controllo di malattia ottimale: "La disponibilità di diversi medicinali - ha detto - rappresenta un'importante opportunità perché, come noto, alcuni pazienti rispondono all'inibizione di alcuni mediatori di flogosi ma non ad altri e viceversa.

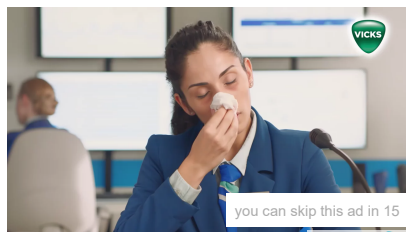
In altre parole, non tutte le medicine vanno bene per tutti e ogni paziente necessita di un approccio personalizzato.

Su questi presupposti, recentemente, è nata la medicina di precisione che prevede un trattamento 'sartoriale' per ogni singolo paziente rispetto a un approccio uguale per tutti".

La giornata è stata anche l'occasione per promuovere l'apertura della nuova sede regionale di Apmarr in Sardegna: "Siamo orgogliosi di poter annunciare oggi l'inaugurazione di una nuova sede regionale sul territorio sardo - dichiara Antonella Celano, presidente di Apmarr - che va a rafforzare ancora di più la presenza dell'associazione sul territorio nazionale.

Sempre al fianco delle persone con malattie reumatiche per aiutarle a migliorare la qualità della loro vita.

Una qualità di vita che dipende anche dalle possibilità, per i pazienti, di avere accesso ai farmaci necessari per le loro cure e che purtroppo in Sardegna, nelle ultime settimane, era stata messa a serio rischio a causa della mancata erogazione da parte di alcune Asl (Olbia, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Oristano) dei farmaci biologici, per colpa del mancato



AdChoices

Video playlist



Dan vende la propria A4



Shawn vuole dare indietro la propria Serie C



Congedo parentale a ore

EXTERNAL DISSEMINATION REQUIRED

Sollecito pagamento

Powered by ShinyTech

rifinanziamento del budget".

"Il problema - assicura - è in via di risoluzione e ci auguriamo che il nostro appello lanciato dieci giorni fa permetta ai pazienti sardi di tornare a curarsi con regolarità.

Vigileremo affinché venga garantito l'accesso alle cure, venga attuato il piano della cronicità e vengano rispettati i Lea.

Chiediamo all'assessore alla Sanità Mario Nieddu il coinvolgimento della nostra associazione all'interno dei tavoli regionali che dovranno occuparsi di istituire la rete di reumatologia e i Pdta".

Like 0

Tweet

Share

Condividi

1

Contatti | Archivio | Termini e condizioni | © Copyright 2013 lasaluteinpillole.it - supplemento al